

L'analisi

La trasparenza che è mancata

Piero Alberto Capotosti

L'anomalia della situazione politica e un sistema elettorale calibrato su un quadro politico assai diverso dall'attuale avrebbero dovuto indurre le forze politiche a tenere, durante la campagna elettorale, un comportamento responsabile sull'esposizione dei rischi che il Paese dovrà affrontare. Sarebbe stato cioè un preciso dovere dei partiti prospettare in modo realistico le varie soluzioni per superare la difficilissima congiuntura in atto, così da consentire all'elettore una scelta consapevole.

E invece no, perché anche questa volta la campagna elettorale è risultata inconcludente e dispersiva, fallendo il suo obiettivo fondamentale di assicurare agli elettori il loro sacrosanto diritto di conoscere tutto sugli schieramenti che si presentano in campo, in modo da potere esercitare una scelta di voto consapevole. Eppure proprio in questa occasione era quanto mai necessario che i partiti chiarissero la situazione, anche perché esisteva un ulteriore fattore di complicazione costituito dalla presenza in campo, pur in un sistema elettorale bipolare maggioritario, di forze politiche dichiaratamente contrarie a coalizzarsi con uno dei due poli, come, in particolare, la lista Monti, il Movimento 5Stelle e la lista Ingroia. Si potrebbe legittimamente pensare che proprio tale condizione di fatto avrebbe finito con lo scardinare quel sistema maggioritario bipolare che i gruppi parlamentari non avevano saputo (o voluto?) modificare.

Proprio per l'imponenza di questi fenomeni era indispensabile che il povero elettore fosse messo in grado di conoscere tutto quello che il Porcellum trascura: programmi, candidati, possibili alleanze future.

E invece, nulla di tutto questo. Solo parzialissime illustrazioni di un futuro più o meno roseo: sviluppo, lavoro per tutti e soprattutto niente ticket e riduzione delle tasse, alcune delle quali, anzi, dovrebbero essere addirittura rimborsate. Tutto dunque è stato un bruttissimo sogno: basta arrivare al 26 febbraio perché gli incubi scompaiano e si veda il nostro Paese miracolato avviarsi verso

una clamorosa inversione di programmi, anche da parte delle stesse forze di governo, presenti, passate e future? Purtroppo si tratta solo di promesse, più o meno mirabolanti, per conquistare quel solo voto in più che assicura la maggioranza assoluta. Evidentemente non è così ed è sterile e controproducente, perché così si alimenta ulteriormente l'antipolitica, tenere celato ai poveri elettori quali altri gravosi sacrifici e medicine amare dovremo responsabilmente sopportare ed ancora per quanto tempo, prima che si profilino tempi migliori.

Così come è sterile e controproducente mantenere praticamente l'anonimato, eccettuati quelli di primissimo piano, sui nomi dei candidati che i rispettivi partiti hanno scelto. Non rimpiango certo i tempi delle preferenze, ma mi sembra assurdo che in campagna elettorale non sia portata a conoscenza degli elettori la composizione effettiva delle liste, tanto più che con il Porcellum c'è un completo sganciamento dell'eletto dal territorio e tanto più che molti di questi candidati sconosciuti saranno eletti a "scatola chiusa".

Ma il difetto più grave di questa mancata assunzione di responsabilità dei partiti durante la campagna elettorale è stato quello di non avere rivelato la rispettiva politica delle alleanze future. Rivelazione tanto più necessaria, in quanto siamo in presenza dell'anomalia di un sistema elettorale bipolare e di forze politiche che invece non vogliono coalizzarsi con i due poli. Che succederà allora? L'astuzia dell'elettore riuscirà ad ingannare la fredda logica dei numeri del meccanismo elettorale? Ho qualche dubbio, poiché mi sembra che la logica bipolare, anche se i protagonisti possono cambiare, sia vincente. Certamente questo schema privilegia il confronto destra-sinistra ed inutilmente, in una situazione simile, il Partito popolare di Martinazzoli tentò di opporsi a questa logica nel 1994, risultando invece schiacciato dalla tenaglia Berlusconi-Occhetto. Ed anche questa volta lo schema di fondo appariva quello bipolare tipico: sinistra contro destra, ma l'inaspettata "salita" in campo di Monti sembrava scompaginare tutti i giochi e alterare significativamente le regole del bipolarismo, tanto più considerando la presenza sempre più incisiva - stando ai sondaggi - del Movimento 5Stelle.

E dunque tutti contro tutti, ma è sempre sottintesa la logica bipolare. Cambiano cioè i protagonisti che non sono più fissi, ma variano in relazione al mutare dei sondaggi, che assumono così un rilievo enorme, probabilmente esagerato. E così, al Pd, che fin dall'inizio è apparso protagonista, si sono contrapposti, volta a volta, Monti, Berlusconi, Grillo, senza però alcuna possibilità realistica di prefigurare alleanze future, nel caso in cui i risultati del Senato non confermino quelli della Camera. È questa infatti l'evenienza più rischiosa per il Paese, poiché mentre in un effettivo sistema bipolare il vincitore si assicura la maggioranza in entrambe le

Camere, il Porcellum e soprattutto la presenza di forze politiche non coalizzate con i due poli rendono possibile, se non probabile, lo scenario ipotizzato. Va infatti seriamente considerata l'ipotesi di un governo di coalizione bicolore, o con appoggio esterno, o con altre formule prese in prestito dalla prima Repubblica.

Che fare dunque? È evidente che la responsabilità della scelta del premier e della futura maggioranza di governo ricade per Costituzione sul presidente Napolitano, che sicuramente troverà la soluzione ottimale. Ma in ogni caso non sarebbe stato di gran lunga preferibile che responsabilmente i partiti, durante la campagna elettorale, avessero tenuto il Corpo elettorale adeguatamente informato, così da consentirgli un'espressione di voto più trasparente? Anche con questi comportamenti virtuosi, più che con promesse mirabolanti i partiti possono vincere l'antipolitica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

